

Bonus Renzi, una norma che funziona. Era ora

DI MARINO LONGONI

Già 76 mila aziende hanno fatto richiesta del bonus Renzi, lo sgravio triennale sulle nuove assunzioni a tempo indeterminato effettuate dall'1 gennaio 2015, previsto dalla legge di Stabilità. L'agevolazione si traduce in una riduzione dei contributi Inps fino a 8 mila euro l'anno. Di queste 76 mila aziende, 16.200 sono in Lombardia, mentre quelle del Lazio s'avvicinano a 10 mila. Sono dati forniti dal direttore centrale delle entrate dell'Inps, Gabriella Di Michela, nel corso del videoforum organizzato da *ItaliaOggi* e dalla Fondazione studi dei consulenti del lavoro venerdì 13 marzo. Dati che significano una cosa sola: le aziende ricominciano ad assumere. Clamoroso il dato del settore agricolo, dove lo stesso beneficio funziona in modo leggermente diverso ed è subordinato a una comunicazione che le aziende potevano inoltrare dal 10 marzo 2013: in tre giorni sono state prenotate le risorse per assumere 1.100 lavoratori, esaurendo i fondi disponibili per questo settore (2 milioni di euro per il 2015; 15 milioni di euro per ciascuno degli anni 2016 e 2017; 11 milioni per il 2018; 2 milioni per il 2019).

In parte queste nuove assunzioni potrebbero in realtà essere mere stabilizzazioni di contratti a tempo determinato o parasubordinato; un'altra parte nuove assunzioni. Unico requisito per il riconoscimento dell'agevolazione è che il lavoratore non sia stato occupato a tempo indeterminato nei sei mesi precedenti. Interessante anche che questo contributo è configurato come diritto dell'impresa che assume. Quindi se i fondi stanziati non basteranno a coprire le richie-

ste, andranno rifinanziati (fatta salva l'agricoltura, dove il meccanismo di attribuzione è diverso). In teoria sarebbe anche possibile cambiare la norma per limitare gli aventi diritto, ma Di Michele ha detto chiaramente che non è l'intenzione del governo.

Fa piacere che una volta tanto le iniziative dell'esecutivo raggiungano rapidamente l'obiettivo per cui erano state pensate, che è naturalmente ridurre la piaga della disoccupazione. Facile quindi prevedere che tra pochi giorni tali dati diventeranno argomento di talk-show televisivi e saranno sventolati come un successo dell'esecutivo.

Si potrebbe obiettare, a voler fare i pignoli, che l'esonero contributivo è disponibile solo per un anno, il 2015. Può essere un periodo sperimentale, dopo di che il governo potrebbe decidere se rendere permanente il bonus Renzi oppure modificarlo. Oltretutto dare una scadenza potrebbe servire a mettere un po' di fretta alle imprese, in modo da stimolare un'assunzione che, in mancanza del bonus, avrebbe potuto essere rinviata. Quello che però i rappresentanti del governo certo non diranno è che il benefit ha in realtà sostituito un'analogo agevolazione per i neoassunti in vigore da 24 anni (legge 407 del 1990), a favore di nuove assunzioni di lavoratori disoccupati e cassintegrati. Un contributo stabile da molti anni, forse eliminato per far posto al bonus Renzi.

Altra notizia emersa al videoforum, il fatto che l'Inps sta costruendo l'archivio dei lavoratori agevolati: l'istituto di previdenza potrà fare controlli sulle assunzioni agevolate in via amministrativa e non ispettiva, semplificando così indagini e gli accertamenti antifrode.

